

RASSEGNA STAMPA AIUC

SITO WEB: agenzia di stampa nazionale dire.it

DATA: 19 maggio 2016

Giovedì, 19 Maggio 2016 - 13:49

ACCEDI AI NOTIZIARI / AREA ABBONATI




USERNAME

PASSWORD

LOGIN

Notiziari MULTIMEDIALI | POLITICA | REGIONI | ESTERI | WELFARE | SANITÀ | AMBIENTE | GIOVANI

SPECIALI | NEWSLETTER | VIDEO



Martelloni: "Pillola anticoncezionale gratis alle minorenni"



Ciclisti vintage invadono l'Appennino per la "Storica"

Due milioni affetti da lesioni cutanee: "Vanno inserite nei Lea" VIDEO

19 MAGGIO 2016



Nel 65% dei casi, i pazienti dichiarano di avere una condizione fisica tra lo scadente e il passabile, con una marcata limitazione delle attività quo ...

CONDIVIDI



Diabete, viaggio nell'Italia che innova DIRETTA



Contratti di formazione a farmacisti, Sifo-Sifact-Sinafo: "Pronto ricorso a Corte europea"



Progetto OpenCoesione, scuola italiana sempre più creativa e innovativa

- di Anna Paola Sabatini, Direttore dell'Ufficio scolastico del Molise...

CONDIVIDI

ARCHIVIO

IL DIRETTORE RICEVE



17 MAGGIO 2016
Papa Francesco parla di dom Helder Câmara il "Vescovo rosso"

"Quando io do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti m..."

Nico Perrone



18 MAGGIO 2016
Mercato unico digitale europeo opportunità per l'Italia

Con il collega Lorenzo Basso siamo stati relatori nelle commissioni congiunte Trasporti e Attività produttive, del parere positivo sulla st...

On. Enza Bruno Bossio

www.dire.it/18-05-2016/54598-contratti-di-formazione-a-farmacisti-sifo-sifact-sinafo-pronto-ricorso-a-corte-eur

http://www.dire.it/19-05-2016/54687-due-milioni-affetti-da-lesioni-cutanee-vanno-inserite-nei-lea/

Due milioni affetti da lesioni cutanee: “Vanno inserite nei Lea” VIDEO

ROMA – Sono circa due milioni gli italiani che nel corso della loro vita sono affetti da **lesioni cutanee croniche (Lcc)**. Si tratta di una serie di patologie dolorose come ulcere vascolari, piaghe da decubito e lesioni da piede diabetico, che richiedono terapie specifiche, spesso di lunga durata, e che non rientrano nei Livelli essenziali di assistenza dunque a carico di chi ne soffre. **E anche se il fenomeno è in costante crescita (+8% l'anno) e in 2 casi su 10 c'è il ricorso al ricovero ospedaliero, il Sistema sanitario nazionale non include le Lcc nei Lea** e non fornisce i territori di una rete assistenziale specifica. Quindi i malati, oltre che dover pagare le cure di tasca propria, non sanno a chi rivolgersi quando necessitano di assistenza. Questo l'allarme lanciato da Aiuc e Simitu in occasione della presentazione della campagna di sensibilizzazione **'Salvamilapelle'**, all'Hotel Nazionale a Roma. Campagna che si propone di informare sul problema delle Lcc attraverso uno spot televisivo, un sito internet e un'attività di raccolta firme, ma è anche un appello affinché le Lcc vengano inserite nei Lea.

'Salvamilapelle!' è accompagnata da due ricerche che offrono un quadro di quale sia l'incidenza di queste patologie, quali gli effetti sui malati e come il sistema sanitario risponde alle loro esigenze. Secondo i dati raccolti da Simitu nello studio 'Quality of life study in wound care', le Lcc si manifestano più frequentemente nei pazienti anziani e di sesso femminile, spesso single o in condizione di vedovanza, con un livello di istruzione basso. **Nel 65% dei casi, i pazienti dichiarano di avere una condizione fisica tra lo scadente e il passabile, con una marcata limitazione delle attività quotidiane.** Nella maggior parte dei casi, le lesioni influenzano negativamente il paziente, isolandolo in uno stato di tristezza e scoraggiamento.

Il progetto Siuc-Studio italiano ulcere cutanee, certifica la lunga durata delle ulcere, che si manifestano nel 32% dei casi per più di un anno e nel 16% da oltre due anni. **Lo studio riporta che il 20,2% dei pazienti è dovuto ricorrere al ricovero ospedaliero e che oltre il 70% si è rivolto a strutture pubbliche del sistema sanitario.** Nel 29,7% dei casi, i pazienti hanno fatto ricorso all'Adi, assistenza domiciliare.



“Nel sistema sanitario nazionale- spiega **Francesco Petrella**, presidente Aiuc- non esistono codici prestazionali riguardanti le attività ambulatoriali per la cura delle ulcere. I pazienti non risultano tali. Quindi il sistema non sa quanti pazienti affetti da lesioni cutanee accedono alle cure pubbliche o vengono visitate”. Come spiega anche il presidente Simitu, **Giuseppe Nebbiosio**, grazie ai codici prestazionali “il medico generico può fare una richiesta per l'ulcera e il paziente può andare in ambulatorio pubblico e afferire a strutture dedicate. Ciò significa incentivare il settore delle medicazioni ed evitare che il paziente compri da solo questi prodotti”.



La spesa non è indifferente: “Se il paziente dovesse comprare ciò che serve per una terapia complessiva- spiega Petrella- spenderebbe tra 80 e 100 euro ad accesso”. Cifre significative, specialmente se si considera che a sostenerle sarebbe una fascia economicamente debole della popolazione, come illustrano i dati raccolti da Simitu: “Coi tagli alla sanità molti pazienti rinunciano alle cure- commenta il presidente Simitu, Giuseppe Nebbiosio- e le conseguenze sono gravi, possono andare fino all'amputazione di arti o morte”.

Mi piace | Piace a 8,1 mila persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

19 MAGGIO 2016

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

Altre news - SANITÀ



La Ue approva terapia genica per i bimbi affetti da Ada-Scid



Ferite inguaribili curate con tecnologia italiana



Salute, il 50% dei bambini non dorme abbastanza



Al Regina Elena interventi in diretta di chirurgia robotica



Zingaretti all'Ifo: “Il futuro ce l'abbiamo qui, nel nostro sistema”



Con 28 mila occupati la Lombardia è la prima regione in Biotech



In Italia “rinascita” farmaceutica, in 2 anni + 15% investimenti



Vaccini, in Italia preoccupante calo della copertura (a causa delle bufale)



Depressione, in Italia i malati sono 4,5 milioni



Sordociechi, in Italia sono 189 mila: 6 su 10 confinati in casa



Torna 'Bioupper', innovazione digitale per scienze vita/VIDEO



Dal Bambino Gesù parte “vite coraggiose”, campagna contro le malattie rare



Impiantato micro pacemaker, è grande come una moneta da un euro



Leucemia mieloide cronica, Ail: “Guarigione per 51,6% dei pazienti”

RASSEGNA STAMPA AIUC

SITO WEB: politicamentecorretto.com

DATA: 19 maggio 2016

Giovedì, 19 Maggio 2016 - 13:49



DIRE
agenzia di stampa nazionale



DIRE GIOVANI.IT
portale d'informazione per i giovani

ACCEDI AI NOTIZIARI / AREA ABBONATI

LOGIN

Notiziari MULTIMEDIALI ▶ POLITICA ▶ REGIONI ▶ ESTERI ▶ WELFARE ▶ SANITÀ ▶ AMBIENTE ▶ GIOVANI
SPECIALI NEWSLETTER VIDEO

Due milioni affetti da lesioni cutanee

Riceviamo e pubblichiamo on 21 Maggio, 2016 09:12:09 | 175 numero letture

Dimensione caratteri - +

Nessuna novità per questo articolo

"Vanno inserite nei Lea"

ROMA – Sono circa due milioni gli italiani che nel corso della loro vita sono affetti da lesioni cutanee croniche (Lcc). Si tratta di una serie di patologie dolorose come ulcere vascolari, piaghe da decubito e lesioni da piede diabetico, che richiedono terapie specifiche, spesso di lunga durata, e che non rientrano nei Livelli essenziali di assistenza essendo dunque a carico di chi ne soffre. E anche se il fenomeno è in costante crescita (+8% l'anno) e in 2 casi su 10 c'è il ricorso al ricovero ospedaliero, il Sistema sanitario nazionale non include le Lcc nei Lea e non fornisce i territori di una rete assistenziale specifica. Quindi i malati, oltre che dover pagare le cure di tasca propria, non sanno a chi rivolgersi quando necessitano di assistenza. Questo l'allarme lanciato da Aiuc e Simitu in occasione della presentazione della campagna di sensibilizzazione 'Salvamilapelle!', all'Hotel Nazionale a Roma. Campagna che si propone di informare sul problema delle Lcc attraverso uno spot tv televisivo, un sito internet e un'attività di raccolta firme, ma è anche un appello affinché le Lcc vengano inserite nei Lea.

"Salvamilapelle!" è accompagnata da due ricerche che offrono un quadro di quale sia l'incidenza di queste patologie, quali gli effetti sui malati e come il sistema sanitario risponde alle loro esigenze. Secondo i dati raccolti da Simitu nello studio 'Quality of life study in wound care', le Lcc si manifestano più frequentemente nei pazienti anziani e di sesso femminile, spesso single o in condizione di vedovanza, con un livello di istruzione basso. Nel 65% dei casi, i pazienti dichiarano di avere una condizione fisica tra lo scadente e il passabile, con una marcata limitazione delle attività quotidiane. Nella maggior parte dei casi, le lesioni influenzano negativamente il paziente, isolandolo in uno stato di tristezza e scoraggiamento.

Il progetto Siuc-Studio italiano ulcere cutanee, certifica la lunga durata delle ulcere, che si manifestano nel 32% dei casi per più di un anno e nel 16% da oltre due anni. Lo studio riporta che il 20,2% dei pazienti è dovuto ricorrere al ricovero ospedaliero e che oltre il 70% si è rivolto a strutture pubbliche del sistema sanitario. Nel 29,7% dei casi, i pazienti hanno fatto ricorso all'Adi, assistenza domiciliare.

"Nel sistema sanitario nazionale- spiega Francesco Petrella, presidente Aiuc- non esistono codici prestazionali riguardanti le attività ambulatoriali per la cura delle ulcere. I pazienti non risultano tali. Quindi il sistema non sa quanti pazienti affetti da lesioni cutanee accedono alle cure pubbliche o vengono visitate". Come spiega anche il presidente Simitu, Giuseppe Nebbioso, grazie ai codici prestazionali "il medico generico può fare una richiesta per l'ulcera e il paziente può andare in ambulatorio pubblico e afferire a strutture dedicate. Ciò significa incentivare il settore delle medicazioni ed evitare che il paziente compri da solo questi prodotti".

La spesa non è indifferente: "Se il paziente dovesse comprare ciò che serve per una terapia complessiva- spiega Petrella- spenderebbe tra 80 e 100 euro ad accesso". Cifre significative, specialmente se si considera che a sostenerle sarebbe una fascia economicamente debole della popolazione, come illustrano i dati raccolti da Simitu: "Coi tagli alla sanità molti pazienti rinunciano alle cure- commenta il presidente Simitu, Giuseppe Nebbioso- e le conseguenze sono gravi, possono andare fino all'amputazione di arti o morte".